

Si sono associati: Gen Luigi Poli, Antonio Ambra, Stenio Tofone e famiglia, Massimo Coltrinari. Vittorio Scarlino e Signora, Alberto Marenga, Giorgio Prinzi, Giuliano Manzari.

Un Padre che ha dato la vita nella Guerra di Liberazione

Maria Furfaro

Mi chiamo Maria Furfaro, e sono nata il 17-04-1944.

Per la mia mamma che era abbastanza superstiziosa, come a volte lo sono le donne del sud, il giorno 17 era di cattivo auspicio. Che non fosse una data troppo felice in quella circostanza fu confermato dai fatti ed i suoi timori inconsci non erano infondati; infatti mio padre, Giuseppe FURFARO, che era già stato richiamato dopo una licenza ed era al fronte vicino a Cassino, era già morto in combattimento, colpito da mitragliatrice tedesca in data 27 marzo 1944; però mia madre ancora non ne era stata ancora avvertita, forse perché in quel periodo aveva cambiato residenza: dal comune di Mammola (R.C.) a quello di Catona (R.C.), insieme ai suoi genitori ed al fratello Antonio.

I nonni e lo zio materni vi coltivavano la terra a mezzadria.

La notizia della morte di mio padre fu comunicata dai carabinieri nel mese di Giugno durante la mietitura del grano. Lascio immaginare il grande dolore della mia mamma a tale notizia per la grave perdita di mio padre e la consapevolezza di quanto la vita era stata crudele: morire dopo l'8 settembre '43, quasi alla fine della guerra. Mio padre era partito per il servizio di leva con un anno di ritardo; alla fine della leva è poi scoppiata la guerra e così è rimasto a combattere, in fanteria, nei vari fronti per altri 7 lunghi anni: Albania, Grecia, Jugoslavia, Austria!

Proprio durante una licenza si erano sposati, nel 1939: sicché, la loro vita coniugale è durata pochissimo. Durante tutto il suo periodo militare, mia madre viveva a Mammola (R.C.) con i suoi suoceri.

Ma da quanto si poteva capire dai discorsi che faceva, la convivenza non era troppo facile: lavorare molto duramente ma sempre con poca ricompensa e soddisfazioni.

Per questo dopo l'8 settembre 1943 si erano trasferiti a Catona: perché lì c'era più possibilità di guadagnare un po' meglio, oltre a sentirsi più vicina e protetta dalla propria famiglia; senza contare che forse ci sarebbe stata più possibilità di lavoro anche per mio padre non appena la guerra fosse finita. Ma il destino crudele non aveva permesso a lui di tornare a casa a riabbracciare la propria moglie che amava tanto, né di poter conoscere la piccola figlia, frutto del loro amore.

Mia madre ricordava sempre di come il suo presentimento l'avvertiva se avesse potuto succedere qualcosa di brutto; e così, quando a mio padre gli era stato co-

mandato di partire per il fronte, lei lo aveva sconsigliato di partire, perché sentiva quanto fosse pericoloso andare da quelle parti. Ma lui aveva risposto che se aveva fatto il bravo soldato finora, non poteva diventare un disertore proprio alla fine della guerra (era il febbraio del 1944)!

Dopo neanche una settimana che si trovava a combattere nella zona tra Caserta e Montecassino, aveva scritto una cartolina a mia madre, comunicando che aveva riportato delle ferite, ma nulla di grave, la esortava a stare tranquilla. L'indirizzo era scritto da altra persona, proprio perché lui non era in condizioni di scrivere, ma prima di morire voleva inviare l'ultimo saluto alla sua cara sposa!

E così moriva il 27 marzo 1944 in quella zona di guerra nota come località "Diga del Garigliano", come figura nell'atto della sua morte.

Inizialmente fu sepolto al cimitero di Roccaronfina, (Caserta) e quando è stato costruito il Sacrario Militare di Mignano di Montelungo i resti mortali di mio padre furono traslati dal suddetto cimitero alla cappella del sacrario Militare di Mignano di Montelungo. Purtroppo per tanti anni io non ho saputo dove riposavano i resti di mio padre.

Io ero già sposata e vivevo a Firenze.

Una volta mi sono rivolta alla A.N.F.C.D.G. per vedere se potevo conoscere il luogo di sepoltura di mio padre; e così grazie all'interessamento dell'associazione, ho ricevuto la comunicazione dal Ministero della Difesa *Onorcaduti* (27-11-1972) era la dichiarazione di sepoltura di mio padre ove si diceva che la salma del caduto, soldato FURFARO Giuseppe, era tumulata nel Sacrario Militare di Mignano di Montelungo, parete E, loculo n° 18.

Sapere il luogo di sepoltura è stata per me una grande consolazione (se così si può dire): infatti molti che hanno il proprio congiunto disperso non hanno neppure la possibilità di portare sulla tomba del proprio caro né un fiore, o una lacrima, o una preghiera.

La prima volta che mi ci sono recata ero insieme alla mia mamma, mio marito e mio figlio, grande ed indescrivibile è stata l'emozione; e lo è tuttora ogni qualvolta mi reco per rendere omaggio alla memoria di mio padre ...

E penso così a tutte le sue sofferenze, durante quei lunghi sette anni di guerra; penso agli ultimi momenti della sua esistenza, solo in un letto di ospedale, senza il conforto di una parola da parte di una persona cara, come tutti quelli che sono caduti nei vari campi di battaglia.

Mia madre, dopo quella disgrazia, ha dovuto rimboccarsi le maniche e cercare di trovare uno scopo ed un lavoro nella sua vita.

Capì subito che poteva contare solo sulle sue forze e che doveva crescere ed educare una figlia senza la presenza di un padre; ma il suo obiettivo era chiaro: dare alla figlia un avvenire, possibilmente migliore del suo!

Ed aiutata da una grande fede, non si è mai persa d'animo, neanche quando cercava invano un posto di lavoro più sicuro.

Aveva allora solo 25 anni: prima la incoraggiavano ma poi tutte le scuse erano buone per disilluderla, con la scusa che non aveva la licenza di 5° elementare

(poiché in quell'epoca a chi viveva in campagna come lei era permesso di studiare solo fino alla 3° elementare).

Niente lavori sicuri, per tutta la sua vita: finché le forze glielo hanno consentito ha dovuto lavorare nei campi, con poche risorse finanziarie e quella misera pensione quale vedova di guerra, pensione che era veramente insufficiente a mantenermi anche agli studi: cosa che fu possibile solo grazie all'aiuto di una adozione a distanza di un padrino americano che ci inviava tutti i mesi un contributo presso il comitato prov.le di Reggio C. dell'A.F.C.D.G.

Comunque mia madre riuscì nel suo intento.

Nel 1965, lasciò la Calabria ed insieme ai miei Nonni, i suoi genitori, è venuta ad abitare insieme con me che vivevo a Firenze.

Così ha fatto la nonna per mio figlio ed io, grazie a lei e ai suoi sacrifici, sono riuscita ad impegnarmi alla ricerca di un lavoro nell'ambito della Pubblica Amministrazione e sono riuscita a conseguire un diploma di scuola Medie Superiore (Magistrali).

Ho lavorato quindi come impiegata in un piccolo comune della provincia di Firenze, Lastra a Signa. Ma ho continuato ad occuparmi sempre anche dell'A.N.F.C.D.G. prima come presidente di sezione di Lastra a Signa, cercando di venire incontro ai bisogni delle vedove, degli orfani, e di tutti i familiari dei caduti e dispersi in Guerra; tuttora mi occupo, esclusivamente a livello provinciale, dell'A.N.F.C.D.G. in qualità di Presidente Prov.le del comitato di Firenze, cercando di partecipare sempre a tutte le cerimonie che tendano a ricordare ed onorare il sacrificio dei nostri cari che hanno dato la propria vita per un ideale, e per un futuro migliore per tutte le nostre generazioni future.

Purtroppo oggi non c'è più la mamma: da quattro anni è tornata al Padre Celeste e sono sicura che insieme a mio padre da lassù sapranno vegliare su di me, su mio figlio, su mia nipote e su tutti i miei cari. Io comunque ringrazio sempre il Signore per la forza che sempre mi dà per dedicarmi con affetto ed impegno a tutta la famiglia dei caduti e dispersi in guerra, per mantenere sempre viva la memoria dei nostri cari defunti, che sono anche i nostri cari Eroi.

Firenze, Dicembre 2007